

LA DENUNCIA

730 precompilato, un affare per Caf e commercialisti

Dal 15 aprile si aprirà la stagione del 730 precompilato. Infatti – rispetto al passato – il contribuente potrà contare sul modello dei redditi già “riempito” dall’Agenzia delle Entrate. Eppure sono in molti a scommettere che l’amministrazione potrebbe fallire nel primo vero processo di digitalizzazione. E non soltanto perché potrebbero subire slittamenti i conguagli in busta-paga o quelli nel rateo delle pensioni. Mentre le associazioni dei consumatori fanno notare che nel modello preconfezionato mancano alcuni dati centrali legati alle detraibilità e alle deducibilità per ottenere sconti fiscali o rimborsi.

Ieri la Cgia di Mestre ha lanciato un nuovo allarme. «Nonostante le promesse fatte nei mesi scorsi da autorevoli esponenti del governo», si legge in una nota, «per la stragrande maggioranza dei contribuenti italiani il modello 730 costerà di più rispetto all’anno scorso». E questo sovracosto riguarderà almeno 10 milioni di contribuenti». Secondo il suo segretario, Giuseppe Bortolussi, è già possibile fare «un primo bilancio della situazione in cui buona parte dei lavoratori dipendenti e dei pensionati che presenteranno la dichiarazione dei redditi si troverà ad affrontare nei prossimi mesi. Sebbene il fisco abbia previsto che da quest’anno la maggioranza dei contribuenti possa integrare on line la

dichiarazione precompilata, buona parte degli stessi dovrà integrare i modelli per poter dedurre-detrarre le spese mediche».

C’è il rischio di un surplus di scartoffie difficilmente gestibile, che vanno in direzione opposta alla semplificazione. Dice Bortolussi: «È un’operazione che, secondo l’Agenzia delle Entrate, interesserà oltre 14.300.000 modelli, pari al 71,5 per cento su un totale nazionale di quasi 20.000.000 di modelli precompilati. A nostro avviso, almeno i 2/3 dei contribuenti, pari in termini assoluti a circa 10 milioni, saranno costretti a ricorrere a un intermediario fiscale». Al riguardo la Cgia non fa fatica a prevedere che gli oltre 14 milioni di contribuenti che «dovranno fare l’integrazione per avere la possibilità di detrarre le spese mediche e altri oneri diversi dagli interessi passivi, premi assicurativi e contributi previdenziali», avranno due strade da seguire. Nel primo caso si dovrà procedere autonomamente oppure richiedere la consulenza di un Caf o di un commercialista.

Ma il risultato non cambia. Perché al di là del costo, «data la complessità dell’operazione, sarà molto difficile che un pensionato o una persona con poca dimestichezza con il computer opti per la prima possibilità: nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, ricorrerà ad un Caf o a un professionista». Che quest’anno rischieranno sanzioni maggiori in caso di errore.

